

EDIZIONI E SAGGI UNIVERSITARI
DI FILOLOGIA CLASSICA

FUORI FORMATO

Collana diretta da

GUALTIERO CALBOLI, LUCIA PASETTI, RENZO TOSI

14

Comitato Scientifico:

Andrea Cucchiarelli

Rita Degl'Innocenti Pierini

Patrick Finglass

Giuseppe Mastromarco

Franco Montanari

Centro Studi
La permanenza del Classico

Ricerche 45



ante retroque prospiciens

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

<https://centri.unibo.it/permanenza/it>

LUCREZIO, SENECA E NOI
Studi per Ivano Dionigi

a cura del Centro Studi
“La permanenza del Classico”

PÀTRON EDITORE
BOLOGNA 2021

Copyright © 2021 by Pàtron editore - Quarto Inferiore - Bologna

ISBN 9788855535472

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È inoltre vietata la riproduzione, parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere realizzate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

Prima edizione, dicembre 2021

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2026 2025 2024 2023 2022 2021

In copertina: Lucrèce, *De natura rerum. De la nature*, préface et traduction de Mario Meunier, bois originaux de Jean Chièze, Paris, Union Latine d'Éditions, 1958.

Stampato con i contributi del MIUR (iniziativa Dipartimenti di Eccellenza MIUR, L. 232 dell'1/12/2016) e dell'Università di Bologna.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

PÀTRON EDITORE - Via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767003
e-mail: info@patroneditore.com
<http://www.patroneditore.com>



Stampa: Editografica, Rastignano (BO) per conto della Pàtron Editore.

INDICE

Premessa	VII
 SEZIONE I – LUCREZIO	
Gian Mario Anselmi, <i>Boiardo poeta e umanista. La lezione dei classici e il modello di Lucrezio</i>	3
Vincenzo Balzani – Margherita Venturi, <i>Lucrezio, la chimica e il linguaggio</i>	13
Andrea Battistini, <i>Il sacrificio di Ifigenia tra Lucrezio e Vico</i>	23
Antonio Cacciari, <i>Un poeta per tutte le stagioni. Usi e riusi d'un verso lucreziano</i>	29
Loredana Chines, <i>Lucrezio tra parole e icone</i>	41
Rita Cuccioli Melloni, <i>Orazio tra Lucrezio e Seneca</i>	51
Elisa Dal Chiele, <i>Il timone, le redini e lo scettro. Origine e fortuna di alcuni lessemi (anti)provvidenzialistici in Lucrezio</i>	61
Rosa Maria D'Angelo, <i>Memoria lucreziana negli Epigrammata Bobiensia</i>	73
Paolo De Paolis, <i>Lucrezio nei grammatici latini</i>	83
Francesca Florimbii, <i>Da Allainig a Galliani: primi sondaggi su una traduzione inedita del De rerum natura</i>	97
Carlo Galli, <i>A proposito di Machiavelli e Lucrezio</i>	107
Valentina Garulli, <i>Mors immortalis e dintorni nella poesia epigrafica greca e latina</i>	115
Nicola Grandi, <i>Lucrezio e il linguaggio, tra natura e cultura</i>	123
Niva Lorenzini, <i>Il Lucrezio di Edoardo Sanguineti nell'approdo a Varie ed eventuali</i>	131
Guido Milanese, <i>Frantumare la vita (Lucrezio, Seneca, l'etica delle virtù)</i>	139
Gabriella Moretti, <i>Atomi, giochi geometrici e immaginario combinatorio in Lucrezio (2.772-787)</i>	147
Patrizia Paradisi, <i>Tommaseo e il poeta «sprotetto». Prove di traduzione da Lucrezio</i>	157
Elisa Romano, <i>Il Lucrezio di Paul Nizan fra epicureismo e marxismo</i>	169
Alessandro Schiesaro, <i>Il comicus stilus secondo Servio: Lucrezio, Virgilio e gli inganni dell'eros</i>	177
Andrea Severi, <i>Lucrezio per il 'Virgilio cristiano'. Una prima disamina</i>	189

Marinella Tartari Chersoni, <i>La 'lezione' di Lucrezio</i>	199
Marina Timoteo, <i>Nella Natura delle Cose il tempo del diritto muto</i>	205
Carlo Varotti, <i>Antonio Brucioli: nel Giardino, tra Machiavelli, Lucrezio e Seneca</i>	209
Paola Vecchi Galli, <i>Florilegio lucreziano (con una lezione inedita di Carducci)</i>	217
Antonio Ziosi, <i>L'Ilioupersis euripidea di Lucrezio (1.471-477)</i>	227
SEZIONE II – SENECA	
Angela M. Andrisano, <i>Una 'danza corale' evocata. A proposito di [Sen.] Herc. O. 586-598</i>	237
Stefano Canestrari, <i>Suicidio e aiuto al suicidio: i dilemmi di un giurista penalista</i>	243
Davide Canfora, <i>Seneca 'morale' e Griselda 'moralizzata'. Note su Petrarca, Senili, 17.3 (con un appunto sui Canterbury Tales)</i>	255
Francesco Citti, <i>Est procul ab urbe lucus ilicibus niger. Il paesaggio infero nell'Edipo senecano</i>	263
Federico Condello, <i>Condannarsi al comando. Seneca con Sofocle (Oed. 695-708, OT. 622-633)</i>	281
Paolo d'Alessandro, <i>Seneca tragico e Niccolò Perotti</i>	293
Rita Degl'Innocenti Pierini, <i>Seneca, l'eros paidico e il simposio dei filosofi. Osservazioni in margine a epist. 123.15-16</i>	301
Sandro De Maria, <i>Seneca e il balneolum di Scipione</i>	309
Mario De Nonno, <i>Latino per la scuola, latino per la società</i>	321
Arturo De Vivo, <i>La grandine nelle Naturales quaestiones (4b.3.1-4) di Seneca: dagli storici a Lucrezio</i>	329
Giovanni Laudizi, <i>La nozione di humanitas nelle Epistulae morales di Seneca</i>	337
Ermanno Malaspina, <i>Un cane o il carcere per i parricidi? Nota a Sen. clem. 1.15.7</i>	345
Rosanna Marino, <i>Oltre ogni limite: il potere dell'ira e l'ira del potere nel De ira di Seneca</i>	355
Giancarlo Mazzoli, <i>Se fugere, da Lucrezio ad Agostino, passando per Seneca</i>	363
Camillo Neri, <i>Noterelle su Seneca nella filosofia del Novecento</i>	371
Piergiorgio Parroni, <i>Rischi della felicitas e possibile salvezza. Nota a Sen. epist. 8.4</i>	391
Lucia Pasetti, <i>Lacrimae sunt in culpa: echi senecani nelle Declamationes minores 267 e 316</i>	395
Daniele Pellacani, <i>Una teoria atomistica sull'origine delle comete (Sen. nat. 7.13-16)</i>	409
Gianna Petrone, <i>Scrutare matrem... (Sen. Tro. 615 ss.). La paura di Andromaca tra inserto pantomimico e drammaturgia della passione</i>	423
Bruna Pieri, <i>Quis locus est in me? Linguaggio e spazi della fuga sui nelle Confessioni di Agostino</i>	431
Licina Ricottilli, <i>Mimesi della lingua d'uso nel secondo libro del De Beneficiis di Seneca</i>	443
Gino Ruozzi, <i>A brani scuciti</i>	451
Walter Tega, <i>Diderot e il dilemma Seneca. Filosofia, potere dispotico e opinione pubblica</i>	459
Renzo Tosi, <i>Un caso di intertestualità proverbiale nel De ira di Seneca</i>	467
Maurizio Zompatori, <i>Il libero arbitrio da Seneca alle neuroscienze</i>	473
Abstracts	483
Indice dei passi lucreziani e senecani	493

PREMESSA

Lucrezio e Seneca sono i due autori più cari a Ivano Dionigi, che non solo ha dedicato loro gran parte della sua attività di ricerca e di divulgazione, ma – come lui stesso scrive – «li ha frequentati tutta una vita, al punto da non distinguere più se la compagnia di questi “antiqui huomini” sia più passione o professione»¹, rendendoli suoi interlocutori costanti nel corso delle riflessioni che hanno accompagnato le sue impegnatissime giornate e talora anche le sue notti.

Figure apparentemente antitetiche, l'epicureo Lucrezio e lo stoico Seneca sono in realtà accomunati dalla loro straordinaria capacità di interrogarci costantemente: non sollecitano una lettura dei classici ideologica o conformista, ma piuttosto ci sfidano e ci inquietano; non ci regalano certezze, ma dubbi, e si pongono di fronte a noi nella loro provocatoria veste di «antagonisti e interroganti»².

L'immagine riportata in copertina riproduce una illustrazione di Jean Chièze per una edizione francese del *De Rerum Natura* (Parigi 1958), ispirata al cosiddetto busto dello Pseudo-Seneca, proveniente dalla Villa dei Papiri di Ercolano e conservato al Museo Archeologico di Napoli: più volte nel corso della storia, questo volto emaciato e pensoso di filosofo barbuto è stato attribuito a uno dei due autori latini. Questo ritratto, dunque, è emblematico della paradossale convergenza nell'immaginario collettivo di due figure polari, ma accomunate dalla passione per la filosofia e per la scienza: «entrambi segni di contraddizione, o semplicemente erma bifronte, immagine dell'*homo duplex*»³.

Il dialogo che Ivano Dionigi ha stabilito con Seneca e Lucrezio è sempre stato ed è ancora intenso e incessante, ma anche multiforme: si è espresso in primo luogo attraverso l'indagine attenta del testo, della lingua e dello stile, mai disgiunta dall'interesse appassionato per le diverse articolazioni del pensiero, con un'attenzione particolare ai temi della religione (esplorata, nel caso di Lucrezio, fin dalla tesi di laurea), della vita interiore, dell'impegno politico e sociale. La prospettiva si è poi estesa – con una intuizione visionaria, in anticipo sui tempi – al vasto campo della ricezione: proprio in occasione del convegno *Seneca nella*

¹ I. Dionigi, *Quando la vita ti viene a trovare. Lucrezio, Seneca e noi*, Bari 2018, 68.

² *Ibid.*, 69.

³ *Ibid.*, 68.

coscienza dell'Europa (1999), Ivano Dionigi fondò il Centro Studi “La permanenza del Classico” con lo scopo di promuovere ricerca orientata a comprendere meglio la presenza dei classici greci e latini nella tradizione culturale europea, favorendone anche la lettura e la divulgazione. Lucrezio e Seneca sono stati due presenze di primo piano tra i protagonisti dei venti cicli di letture pubbliche ospitate nell’Aula Magna di S. Lucia tra il 2002 e il 2021: in questi momenti di riflessione offerti alla città e all’università, grazie al contributo di figure di grandi intellettuali e scrittori e al coinvolgimento di un pubblico ampio e composito, è stato avviato un dialogo autentico con i testi antichi: «un capitale da far fruttare e non già un patrimonio inerte da custodire; una tradizione in cui riconoscersi e non un canone cui adeguarsi per conformismo; un valore da vivere e conquistare e non già un feticcio da omaggiare»⁴.

Come è stato ricordato da Piero Gaeta, in occasione del conferimento a Ivano Dionigi della Laurea Magistrale h.c. in Giurisprudenza (Reggio Calabria, 4.10.2019), «c’è un ‘prima’ e un ‘dopo’ nella ricerca scientifica internazionale su Seneca e Lucrezio: e questo crinale è, appunto, l’opera appassionata» di Dionigi che con il commento al *De otio* senecano (1983) e il volume *Lucrezio. Le parole e le cose* (1988) – per tacere del commento al *De rerum natura* e di innumerevoli altri contributi – ha lasciato un segno profondo nella storia degli studi classici, ispirando generazioni di lettori, e in particolare di studenti. A loro non solo ha destinato corsi universitari sempre apprezzatissimi e coinvolgenti, ma ha anche rivolto una intensa attività di educazione etica e culturale, come pure linguistica: la cura delle parole, come forma di cura dell’anima è stata un punto fermo nei suoi interventi in centinaia di scuole, come pure nella sua opera di pubblicista.

Lo studioso del *lathe biosas* epicureo e dell’*otium* senecano non ha esitato a fare suo il precetto stoico *usque ad ultimum uitae finem in actu erimus, non desinemus communi bono operam dare, adiuuare singulos, opem ferre etiam inimicis, eniti manu*, «noi saremo in attività fino all’ultimo soffio di vita, non cesseremo di collaborare per il bene comune, di aiutare gli individui, di soccorrere anche i nemici, di impegnarci fino in fondo nell’azione» (Sen. *ot.* 1.4, trad. I. Dionigi): la sua passione civile si è espressa nella città, nel governo dell’Alma Mater, nella continua e generosa attenzione al mondo della formazione e della cultura.

Grazie a quella che è stata felicemente definita «magia intellettuale», Ivano Dionigi ha coinvolto tutti noi nel dialogo con i suoi classici. Proprio per questo ci è sembrato giusto, in occasione dell’emeritato, invitare amici e colleghi – antichisti, ma anche umanisti, scienziati e appassionati lettori dei classici – a confrontarsi assieme a noi con l’affascinante interrogativo proposto nel recente *Quando la vita ti viene a trovare. Lucrezio, Seneca e noi* (Bari 2018, p. IX), un dialogo dedicato ai suoi *auctores*, approdato con successo sulle scene teatrali: «Le parole di Lucrezio e Seneca come possono interessare l’uomo tecnologico dei nostri giorni che, catturato e frastornato dall’immensa rete dello spazio, ha smarrito la strada del tempo?».

In molti hanno risposto a questo invito, in molti avrebbero voluto rispondere, ma questi tempi difficili lo hanno impedito: a ognuno di loro va il nostro ringraziamento, ma in primo luogo a Ivano, che ha reso possibile tutto questo.

Il Centro Studi “La permanenza del Classico”

⁴ I. Dionigi, *Eredi*, in *Eredi*, a cura del Centro Studi “La permanenza del Classico”, Bologna 2011, 5.